

268. **Qual è l'effetto della Confermazione?** (1302-1305 1316-1317)

L'effetto della Confermazione è la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste. Tale effusione imprime nell'anima un carattere indelebile e apporta una crescita della Grazia battesimale: radica più profondamente nella filiazione divina; unisce più saldamente a Cristo e alla sua Chiesa; rinvigorisce nell'anima i doni dello Spirito Santo; dona una speciale forza per testimoniare la fede cristiana.

Questo numero spiega come nel Sacramento della Confermazione, con *la speciale effusione dello Spirito Santo, come quella della Pentecoste* colui che lo riceve abbia insieme:

- un “potenziamento” dell’azione di Cristo che gli ha riaperto l’accesso alla “giustizia originale” nel rapporto con Dio Creatore, ovvero di quella forma di partecipazione alla vita della Trinità che chiamiamo “Grazia”, che si arricchisce specificamente con i doni dello Spirito Santo, che sono elencati in numero di sette, secondo la Tradizione (*cfr.* n. 389):
 - (a) “Sapienza”,
 - (b) “Intelletto”,
 - (c) “Consiglio”,
 - (d) “Fortezza”,
 - (e) “Scienza”,
 - (f) “Pietà”,
 - (g) “Timore di Dio”;
- e sia “segnato” con il “carattere” sacramentale di “soldato di Cristo” (*miles Christi*). Il richiamo di una simbologia militare ricorda che al “cristiano” ormai divenuto una persona “adulta” è richiesta anche la capacità di “combattere” in difesa della fede. Lotta («La vita dell’uomo sulla terra è un combattimento (*militia est vita hominis super terram*)», *Gb* 7,1)

- = che, in “negativo”, è contro Satana, che per primo ha rotto la “giustizia originale” falsando la verità («è menzognero e padre della menzogna», *Gv* 8,44);
- = e, in “positivo” è per la manifestazione della Gloria di Dio.

San Giovanni Paolo II, nell’Udienza generale del 3 aprile 1991, al n. 5, sintetizzava in questo modo l’esposizione dei Doni dello Spirito Santo secondo san Tommaso.

«San Tommaso (*Summa Theol.*, I-II, q 68, aa. 4, 7) e gli altri teologi e catechisti hanno tratto dal testo stesso di Isaia [*Is* 11,2-3] l’indicazione per una distribuzione dei Doni in ordine alla vita spirituale, proponendone un’illustrazione che qui è solo possibile sintetizzare:

1) C’è innanzitutto il Dono di *Sapienza*, mediante il quale lo Spirito Santo illumina l’intelligenza, facendole conoscere le “ragioni supreme” della rivelazione e della vita spirituale e formando in lei un giudizio sano e retto circa la fede e la condotta cristiana: da uomo “spirituale” (*pneumaticòs*), direbbe San Paolo, e non solo “naturale” (*psychicòs*) o addirittura “carnale” (*cf. I Cor* 2,14-15; *Rm* 7, 14).

2) C’è poi il Dono di *Intelligenza*, come particolare acume, dato dallo Spirito, per intuire la Parola di Dio nella sua profondità e altezza.

3) Il Dono di *Scienza* è la capacità soprannaturale di vedere e di determinare con esattezza il contenuto della Rivelazione e della distinzione tra le cose e Dio nella conoscenza dell’universo.

4) Col Dono del *Consiglio* lo Spirito Santo dà una soprannaturale abilità di regolarsi nella vita personale quanto alle azioni ardue da compiere e nelle scelte difficili da fare, come anche nel governo e nella guida degli altri.

5) Col Dono di *Fortezza* lo Spirito Santo sostiene la volontà e la rende pronta, operosa e perseverante nell’affrontare le difficoltà e le sofferenze anche estreme,

come avviene soprattutto nel martirio: in quello del sangue, ma anche in quello del cuore e in quello della malattia o della debolezza e infermità.

6) Mediante il Dono di *Pietà* lo Spirito Santo orienta il cuore dell'uomo verso Dio con sentimenti, affetti, pensieri, preghiere, che esprimono la figliolanza verso il Padre rivelato da Cristo. Fa penetrare ed assimilare il mistero del "Dio con noi", specialmente nell'unione con Cristo, Verbo incarnato, nelle relazioni filiali con la Beata Vergine Maria, nella compagnia degli angeli e santi in Cielo, nella comunione con la Chiesa.

7) Col Dono del *Timore di Dio* lo Spirito Santo infonde nell'anima cristiana un senso di profondo rispetto per la legge di Dio e gli imperativi che ne derivano per la condotta cristiana, liberandola dalle tentazioni del "timore servile" e arricchendola invece di "timore filiale", intriso di amore.

269. **Chi può ricevere questo Sacramento?** (1306-1311 1319)

Può e deve riceverlo, una volta sola, chi è già stato battezzato, il quale, per riceverlo efficacemente, dev'essere in stato di Grazia.

Qui si precisa il "dato di prassi", consolidatosi fino dai tempi degli Apostoli, della necessità che la ricezione della Confermazione sia successiva a quella del Battesimo, in quanto per essere soggetti in grado di "combattere" come soldati, per la fede bisogna essere sufficientemente cresciuti e quindi prima di tutto "nati" alla fede con il Battesimo.

Significativamente si aspetta che un bambino battezzato abbia raggiunto almeno la cosiddetta "età della ragione" per ricevere la Confermazione, anche per potere apprezzare con un certo grado di consapevolezza ciò che va a ricevere.

Diversamente ci si comporta con coloro che ricevono il Battesimo da adulti, ai quali si amministra subito dopo la Cresima, am-

mettendoli anche a ricevere l'Eucaristia (generalmente durante la Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo).

Questo numero precisa poi che il Sacramento della Cresima è “efficace” (nel senso di aumentare la “Grazia” della comunione con Dio) in coloro che lo ricevono in “stato di Grazia” (non quindi in peccato mortale; e quindi, normalmente, dopo essersi confessati nell'imminenza del conferimento). Il “carattere” viene impresso comunque “validamente” anche in chi non è in stato di Grazia, ma la ricezione del Sacramento è gravemente “illecita” e costituisce un “sacrilegio” (cfr., *Catechismo di San Pio X*, n. 544).

270. **Chi è il ministro della Confermazione?** (1312-1314)

Ministro originario è il Vescovo. Si manifesta così il legame del cresimato con la Chiesa nella sua dimensione apostolica. Quando è il presbitero a conferire tale Sacramento – come avviene ordinariamente in Oriente e in casi particolari in Occidente –, il legame col Vescovo e con la Chiesa è espresso dal presbitero, collaboratore del Vescovo, e dal sacro crisma, consacrato dal Vescovo stesso.

A proposito del ministro del Sacramento della Confermazione, qui usa l'aggettivo “originario” (cfr. anche CCC n. 1312) per sottolineare *il legame del cresimato con la Chiesa nella sua dimensione apostolica*. Il sacerdote (il “presbitero”, ma non il diacono, né un laico) può amministrare la Cresima solo su mandato del Vescovo, o senza mandato solo se chi lo riceve si trova in pericolo di morte (cfr. CCC nn. 1313-14).